



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

IL SIGNIFICATO DEL TERZIARIO NEI SISTEMI ECONOMICI AVANZATI. IL CASO DELLA LIGURIA

*Prof. Pietro Genco
(Università di Genova)*



IL PROCESSO DI TERZIARIZZAZIONE DELL'ECONOMIA

- Un'analisi, sia pure sommaria, della dinamica di lungo periodo dei sistemi economici avanzati evidenzia immediatamente le profonde trasformazioni strutturali connesse ai processi di terziarizzazione.
- Infatti, la crescita socio-economica dei Paesi in questione è stata alimentata dal crescente contributo dei servizi, cosicchè la loro incidenza nella struttura del reddito nazionale è passata, dal 1971 al 2003:
 - dal 62% al 77% negli Usa;
 - dal 58% al 76% in Francia;
 - dal 54% al 73% in Gran Bretagna;
 - dal 50% al 70% in Germania;
 - dal 50% al 68% in Giappone
 - dal 51% al 70% in Italia.
- Analoghe dinamiche si possono osservare circa il contributo del terziario nella generazione di occupazione.

IL PROCESSO DI TERZIARIZZAZIONE DELL'ECONOMIA



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

- Nell'evocare i processi di terziarizzazione è utile chiarire subito di che cosa parliamo, ovvero cosa si intende per terziario.
- Nella letteratura, ma anche nelle statistiche ufficiali che misurano i fenomeni economici, il settore terziario viene definito in termini residuali: il terziario è tutto ciò che non è industria e non è primario (agricoltura, sivilcoltura, pesca).
- In effetti, come può evincersi dal prospetto allegato (Tab. 1), il terziario è un macrosettore in cui si colloca una moltitudine di attività che, al loro interno, presentano differenze rilevanti per quel che riguarda le tecnologie e i processi produttivi, la tipologia del servizio prodotto, le caratteristiche dei mercati e così via.



Tab. 1 - Le attività del terziario

1 – SERVIZI PER IL CONSUMO FINALE

■ ***Servizi prevalentemente orientati al consumo locale:***

Commercio al dettaglio, Commercio di autoveicoli, Servizi di riparazione, Noleggio di beni per uso personale e domestico, Servizi personali (lavanderie, parrucchieri, pompe funebri, etc.)

■ ***Servizi anche orientati alla domanda turistica***

Alberghi, ristoranti e bar, Agenzie di viaggio, operatori e servizi turistici

2 – SERVIZI DI INFRASTRUTTURA SOCIALE

■ ***Governo***

Amministrazione pubblica, politica, economica e sociale

■ ***Servizi sociali***

Istruzione, Sanità, Assistenza sociale

3 – SERVIZI DI INFRASTRUTTURA DISTRIBUTIVA

■ ***Commercio all'ingrosso e intermediazione commerciale***

■ ***Trasporti***

Trasporti terrestri, marittimi, aerei, Attività ausiliarie dei trasporti

■ ***Comunicazioni***

Comunicazioni (poste e corrieri), Telecomunicazioni

4 – SERVIZI ALLE IMPRESE E ALLE ISTITUZIONI

■ ***Servizi avanzati***

Informatica e attività connesse, Ricerca e sviluppo, Consulenze e servizi specialistici

■ ***Finassim***

Servizi bancari e finanziari, Assicurazioni, Attività immobiliari

■ ***Altri servizi alle imprese e alle istituzioni***

Associazioni economiche, imprenditoriali e professionali, Noleggio macchinari e attrezzature, Servizi di vigilanza, Servizi di pulizia e disinfestazione, Servizi veterinari

QUALE SIGNIFICATO ATTRIBUIRE A QUESTI PROCESSI?



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

- Le spiegazioni sulle determinanti e sul significato della crescita del terziario non sono univoche: si passa da valutazioni pessimistiche secondo cui il terziario viene considerato un settore improduttivo, a teorizzazioni più recenti in cui il terziario assurge a ruolo di settore progressivo su cui può (e deve) essere incentrato lo sviluppo economico di un sistema-paese.

LE INTERPRETAZIONI DELLA CRESCITA DEI SERVIZI (1)



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

- La lettura del terziario in chiave pessimistica discende dall'associazione alle attività produttive dei servizi di connotati quali:
 - la bassa produttività in gran parte connessa alla natura del servizio come prestazione spesso personalizzata;
 - la refrattarietà ad incorporare progresso tecnico e organizzativo;
 - l'elevato grado di imperfezione del mercato e la trascurabile esposizione alla concorrenza, in primis quella internazionale.
 - In sostanza, la questione della terziarizzazione dell'economia viene associata ad un'ideologia del declino.

LE INTERPRETAZIONI DELLA CRESCITA DEI SERVIZI (2)



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

- La lettura del terziario in chiave progressiva (*economia avanzata, motore dello sviluppo, conoscenza, dematerializzazione, ...*) riguarda servizi che sono direttamente o indirettamente input di altre attività produttive (servizi alle imprese).
- Invero, questa visione del terziario è direttamente associata ai cosiddetti servizi avanzati (*Knowledge Intensive Business Services - KIBS*), cioè servizi ad elevato valore aggiunto e ad alta intensità di conoscenza che costituiscono altrettanti fattori di progresso tecnico e organizzativo per qualsiasi attività produttiva.
- Secondo questa visione, in un prossimo futuro, la definizione di paesi industrialmente avanzati, contrapposta a quella di paesi in via di sviluppo, dovrà forse cedere il passo a quella, meglio rispondente alla realtà, di economie terziarizzate avanzate, per tener conto del peso preponderante che i servizi in generale – e quelli ad elevato valore aggiunto in particolare – hanno sempre di più sulla struttura del prodotto nazionale e dell'occupazione.

QUALI SONO I LIMITI DI QUESTE INTERPRETAZIONI?



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

- La scarsa considerazione della marcata eterogeneità macrosettoriale; gli studiosi hanno considerato di volta in volta “solo alcune componenti di questo complesso e assai eterogeneo settore, generalizzandone le implicazioni”, per cui:
 - gli studi che enfatizzano l’“idea del declino” prendono in considerazione i servizi al consumo, ignorando i servizi alle imprese;
 - gli studi che pervengono a conclusioni “progressive” seguono un percorso inverso, soffermandosi sui secondi e trascurando i primi.
- Il pregiudizio che i servizi, o, meglio, alcuni servizi (si pensi ai servizi destinati al consumo o alla persona), siano di per sé tradizionali e incapaci di generare incrementi nei saggi di produttività e/o spinte innovative;
- La generalizzazione di misurazioni empiriche basate su indicatori che non riflettono appropriatamente il livello di produttività dei servizi delle specifiche branche produttive.

L'APPLICAZIONE AI SETTORI E ALLE IMPRESE



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

- Alla luce dei limiti sottostanti alle diverse interpretazioni dei processi di terziarizzazione, la dicotomia terziario tradizionale/avanzato, produttivo/improduttivo risulta fuorviante per formulare una valutazione attendibile sullo sviluppo dei servizi nelle moderne economie.
- Una risposta più appropriata alla questione può essere ricercata facendo riferimento, più che ai connotati settoriali delle diverse attività, ai comportamenti strategici delle specifiche imprese di servizi, cogliendo cioè le scelte (in termini di innovazione, di aumento della produttività, di creazione di valore per il cliente) su cui si fonda il vantaggio competitivo aziendale

COME SI MODERNIZZA IL TERZIARIO PIÙ “TRADIZIONALE”?



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

I processi di modernizzazione nella produzione dei servizi alla persona si sono attuati attraverso:

- il superamento di una storica capillarità dell’offerta sul territorio (ad es. la modernizzazione del commercio si è attuata sulla base dell’aggregazione della domanda in gradi punti di vendita in cui sono applicate innovazioni tecnologiche, economie di scala, processi organizzativi *labour saving*, tipici della produzione industriale).
- il disaccoppiamento del *front office* dal *back office*, nel quale vengono ricercati e sfruttati effetti di scala nelle attività di management, di organizzazione, di marketing e persino nella conoscenza e nella cultura
 - Per. es. Mc Donald
- l’adozione delle *Information and Comunication Technologies*
Indagini empiriche hanno accertato che nelle imprese di servizi cd tradizionali vi è un’alta incidenza di utilizzo di software e di informatica

IL PROCESSO DI TERZIARIZZAZIONE DELL'ECONOMIA LIGURE (1)



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

- Partendo da queste premesse, è possibile cogliere il significato che può essere attribuito ad un sistema economico regionale come la Liguria in cui l'intensità e l'entità del processo di terziarizzazione assurge a livelli tipici delle economie più avanzate.
- Nel 2005, il valore aggiunto e l'occupazione (misurata in unità di lavoro) generati dal terziario sono rispettivamente pari all' 82% e al 78% del totale regionale.

IL PROCESSO DI TERZIARIZZAZIONE DELL'ECONOMIA LIGURE (2)



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

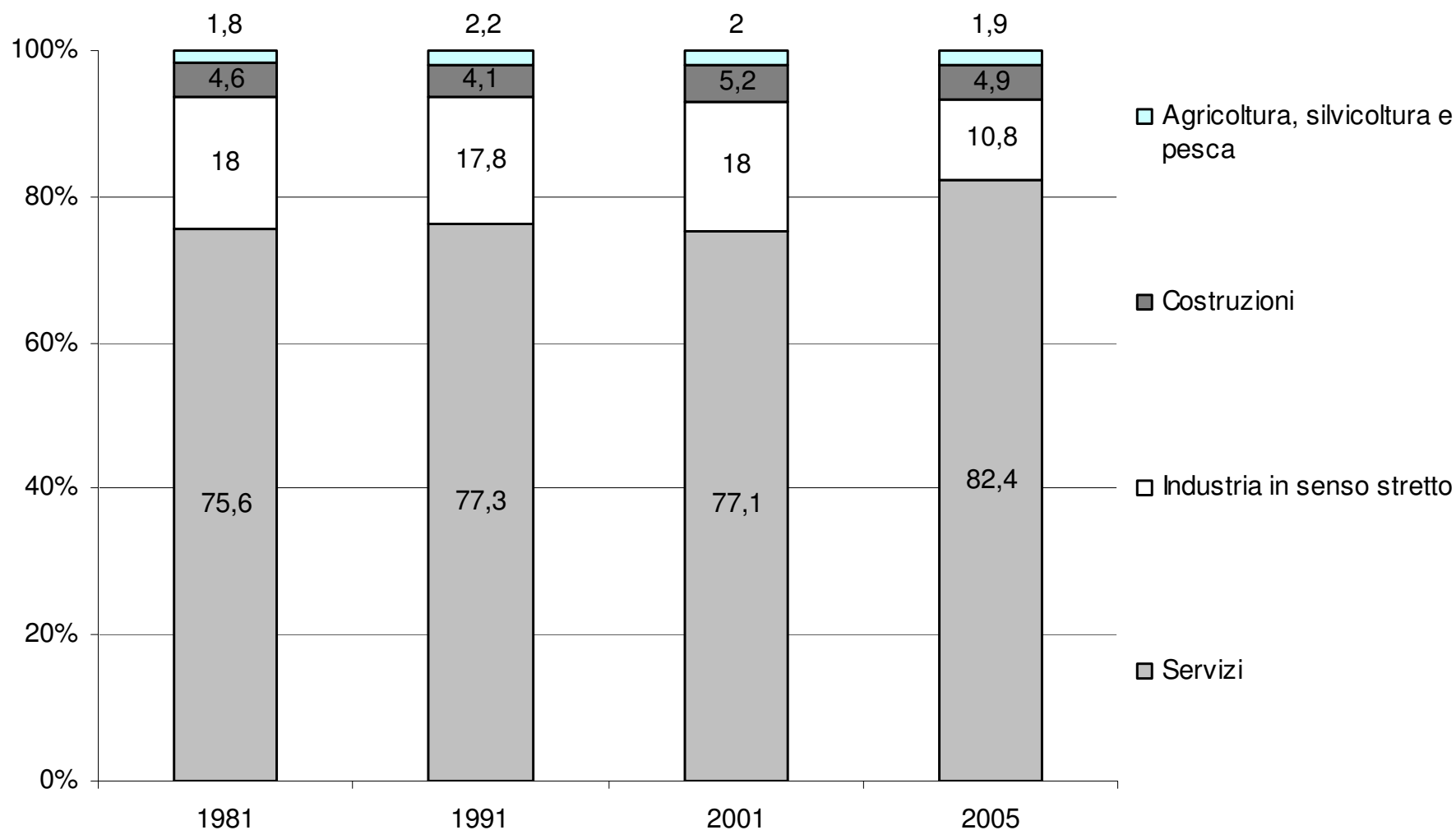
- Invero, se si colloca l'analisi in un arco temporale molto lungo, si osserva che il processo di terziarizzazione dell'economia ligure viene da lontano e si era già consumato agli inizi degli anni '80 (Tab. 2 e Tab. 3).

- Esso riflette:
 - una marcata vocazione regionale legata ad una robusta presenza delle attività turistiche e trasportistiche;
 - un altrettanto vasto ed intenso processo di deindustrializzazione che, a partire dagli anni '70, ha accentuato la connotazione terziaria della Liguria, a seguito del progressivo indebolimento e della crisi di un sistema industriale formato essenzialmente da imprese a partecipazione statale e operanti in settori maturi dell'economia (siderurgia, chimica, meccanica tradizionale, ecc.);
 - I processi di esternalizzazione di funzioni terziarie che storicamente convivevano con la manifattura ma che, con le trasformazioni dei paradigmi tecnologici, hanno determinato lo sviluppo di "autonome" attività riconducibili al macrosettore terziario.



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

Tab. 2 - Il processo di terziarizzazione dell'economia ligure – il valore aggiunto

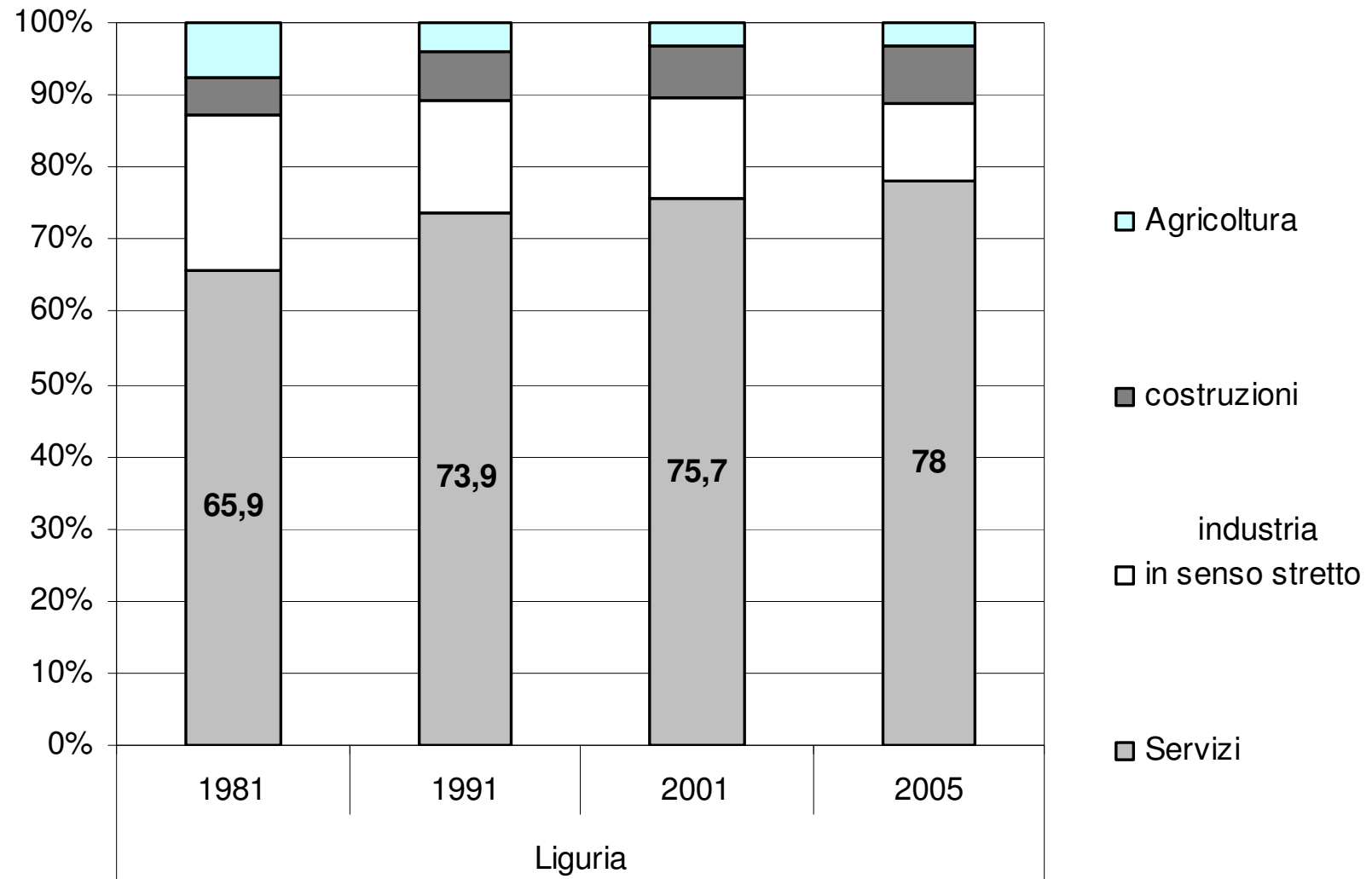




Tab. 3 - Il processo di terziarizzazione dell'economia ligure – le unità di lavoro



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA



IL PROCESSO DI TERZIARIZZAZIONE DELL'ECONOMIA LIGURE (3)



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

- E' importante richiamare che, in questi decenni, il terziario ha, in parte, svolto una funzione strutturale di ammortizzatore sociale, contribuendo a contenere gli effetti della disoccupazione indotti dal processo di deindustrializzazione.
- L'occupazione nei servizi è aumentata di 130.000 unità (passando da 330.000 occupati nel 1971 a circa 500.000 nel 2005); quella nell'industria è diminuita circa 110.000 (da 235.000 nel 1971 a 122.000 nel 2005); un declino peraltro attenuato dalla presenza di una robusta **industria delle costruzioni**, i cui livelli occupazionali nel corso dell'ultimo ventennio sono addirittura cresciuti.

LA RILEVANZA DEL TERZIARIO LIGURE RISPETTO ALLE ALTRE REGIONI (1)



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

- E' significativo, a tale scopo, richiamare che:
 - l'incidenza dei servizi in Liguria (82% del v.a. regionale) è di ben 16 punti superiore alle regioni del N.O. (64%) e di 9 punti rispetto all'Italia (69%);
 - il divario era più marcato agli inizi degli anni '80, a conferma del ritardo che ha contrassegnato lo sviluppo dell'economia dei servizi nelle altre regioni del Nord Ovest e del Paese;
 - il ritardo di crescita del processo di terziarizzazione nelle altre regioni è associato ad un processo di deindustrializzazione meno pronunciato;
 - si è accentuato il divario strutturale anche all'interno del macrosettore dell'industria, giacché in Liguria il rapporto costruzioni – industria in senso stretto è 1:3, mentre nel Nord Ovest è 1:6.

LA RILEVANZA DEL TERZIARIO LIGURE RISPETTO ALLE ALTRE REGIONI (2)



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

- A prescindere dallo scarto temporale manifestato dalle fasi di espansione del terziario, i cambiamenti strutturali intervenuti nei sistemi regionali del Nord Ovest manifestano una significativa differenza rispetto alla Liguria.
- I processi di deindustrializzazione che si sono accompagnati alla terziarizzazione non solo risultano meno vistosi nel Nord Ovest e nel resto d'Italia (in queste aree, l'industria in senso stretto concorre rispettivamente alla produzione del 26% del valore aggiunto, contro il 10% della Liguria), ma il tessuto produttivo industriale rimane saldamente ancorato a tipologie di imprese medie e piccole le cui catene del valore sono potenzialmente aperte all'acquisizione di servizi offerti dai più innovativi e avanzati settori del terziario.
- In Liguria si è verificato un processo inverso: l'espansione del terziario è stata anche un fattore di sostegno e di crescita dell'industria delle costruzioni, allorché lo sviluppo dei servizi ha sollecitato lo sviluppo degli investimenti nelle infrastrutture trasportistiche, nell'edilizia privata legata al turismo (seconde case), in centri commerciali, ecc.

LE PROSPETTIVE DEL TERZIARIO IN LIGURIA (1)



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

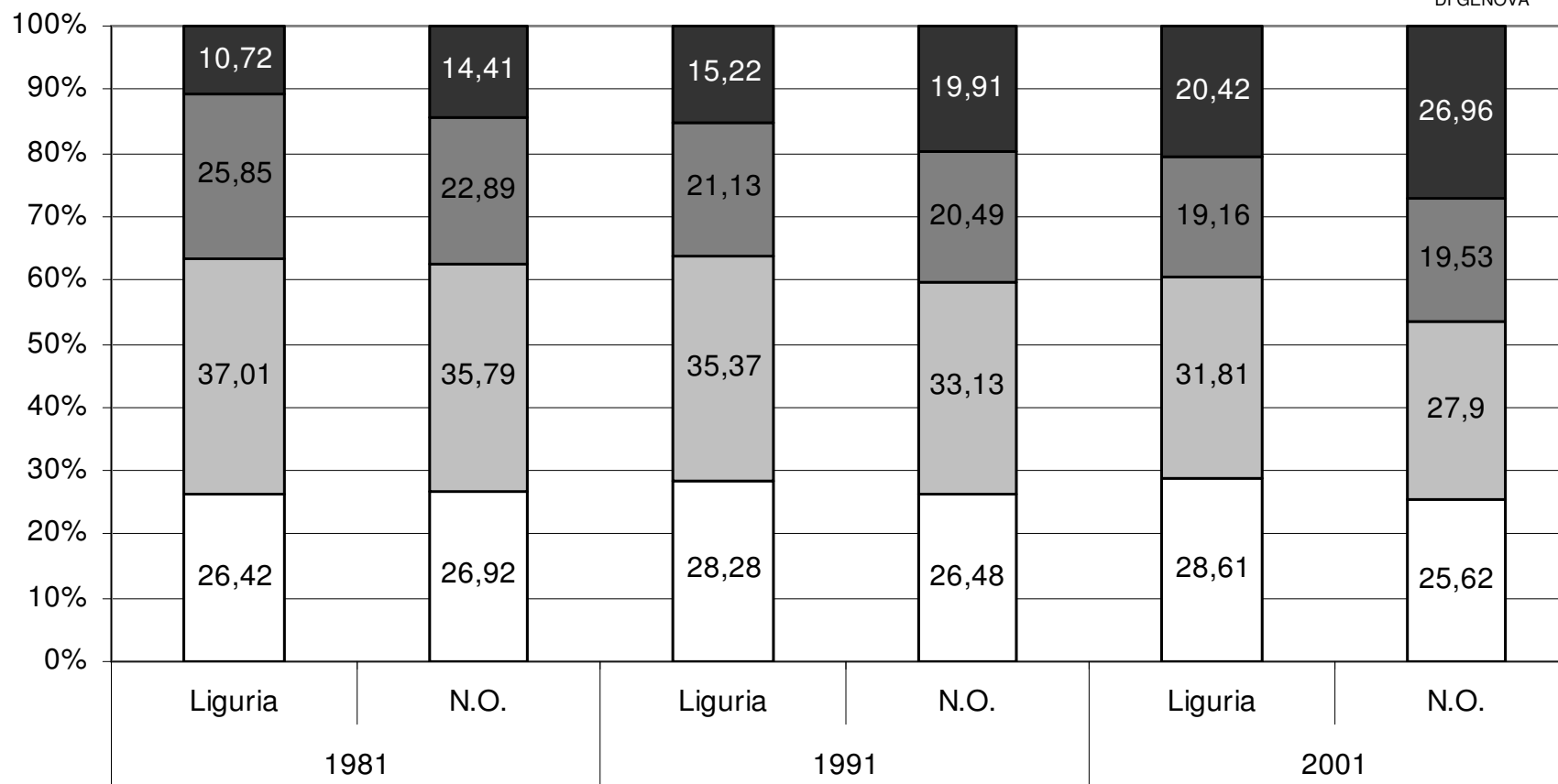
- Dobbiamo a questo punto chiederci qual è la valenza da attribuire ad un tessuto produttivo così marcatamente terziario, in ordine alla progettazione di un soddisfacente futuro possibile dell'economia ligure.

- Elementi utili al riguardo possono desumersi in prima istanza dalla composizione del terziario ligure. Da questo punto di vista, limitandoci al solo parametro occupazionale e seguendo la classificazione riportata nella Tab. 1, il terziario ligure presenta la seguente struttura (Tab. 4):
 - il 33% dell'occupazione terziaria fa capo ai servizi destinati al consumo (commercio e turismo);
 - una quota analoga (33%) si riferisce ai servizi di infrastruttura sociale (Pubblica Amministrazione, sanità, istruzione, servizi sociali, ecc.);
 - i servizi di infrastruttura distributiva (trasporti, comunicazioni, telecomunicazioni) rappresentano il 12%;
 - i servizi alle imprese (in cui si distinguono i servizi avanzati - quali consulenza, ricerca, formazione, informatica e software - gli *operational business services*, cioè guardianaggio, pulizie, noleggio attrezzature, e i servizi di intermediazione monetaria e finanziaria) coprono il 21%.

Tab. 4 - La composizione del terziario regionale. Gli addetti



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA



□ SERVIZI DI INFRASTRUTTURA SOCIALE

□ SERVIZI PER IL CONSUMO FINALE

■ SERVIZI DI INFRASTRUTTURA DISTRIBUTIVA

■ SERVIZI ALLE IMPRESE E ISTITUZIONI

LE PROSPETTIVE DEL TERZIARIO IN LIGURIA (2)



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

- Questa fotografia presenta connotati ben differenti se confrontata con le regioni del Nord-Ovest (Censimento Industria e servizi). In Liguria infatti (Tab. 4):
 - i servizi destinati al consumo e i servizi di infrastruttura sociale coprono una quota più elevata (66% contro il 62%);
 - anche i servizi di infrastruttura distributiva presentano una maggiore incidenza (12% contro il 10%);
 - i servizi alle imprese registrano invece livelli ben al di sotto di quelli delle regioni del Nord-Ovest (21% contro il 28%).
- E questa differenza è quasi del tutto attribuibile a quei servizi alle imprese che sono la manifestazione dei processi di terziarizzazione più progressivi.
- E ciò conferma quel nesso causale fra radicamento industriale, molto più marcato nelle aree nord-occidentali, e servizi alle imprese.

LE PROSPETTIVE DEL TERZIARIO IN LIGURIA (3)



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

- Il quadro sommario fin qui delineato ci presenta un terziario incentrato su servizi al consumo finale e di infrastruttura sociale a cui non si contrappongono i servizi alle imprese che possono costituire una “economia esterna” formidabile per la competitività dell’intero sistema produttivo regionale.
- Qualsiasi disegno strategico non può pertanto prescindere da una difesa e da un rafforzamento dei settori più tradizionali che rappresentano una quota rilevante dell’economia regionale e che appaiono maggiormente esposti alla crescita della concorrenza internazionale.

LE PROSPETTIVE DEL TERZIARIO IN LIGURIA (4)



FACOLTÀ DI ECONOMIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

- Un peso considerevole assumono i servizi di infrastruttura distributiva e in particolare quelli portuali, il cui rilancio si pone oggi in termini stringenti, non solo e non tanto per far fronte alle importanti prospettive di crescita della domanda, ma anche per rafforzare il posizionamento nell'ambito di una concorrenza interportuale che si svolge su aree di mercato a scala continentale.
- Una riflessione particolare va infine rivolta allo sviluppo dei servizi alle imprese e a quelli avanzati che, in Liguria, possono e devono far leva su una domanda potenziale connessa ai processi di modernizzazione ed innovazione del tessuto produttivo terziario la cui competitività richiede comunque strategie di rafforzamento.
- La politica industriale ai diversi livelli del governo dell'economia ha quindi compiti delicati e decisivi nel valorizzare le opzioni più appropriate al riguardo.